

Progetto Manuzio



Anonimo (1564)

Historia di Papa Alessandro, e di Federico Barbarossa Imperatore



www.liberliber.it

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al
sostegno di:



E-text

Editoria, Web design, Multimedia

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Historia di Papa Alessandro, e di Federico
Barbarossa Imperatore

AUTORE: Anonimo

TRADUTTORE:

CURATORE:

NOTE: Nella presente edizione elettronica, le "u"
consonantiche sono state trascritte come "v" e le
abbreviazioni tipografiche sono state trascritte per
esteso. Il testo di riferimento è conservato presso
la Civica Biblioteca "A. Mai" di Bergamo
(<http://www.bibliotecamai.org/>).

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza
specificata al seguente indirizzo Internet:
<http://www.liberliber.it/biblioteca/licenze/>

TRATTO DA: "Historia di Papa Alessandro, e di
Federico Barbarossa Imperatore", Roma 1564
(tipografia di Antonio Blado).

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 9 giugno 2011

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

0: affidabilità bassa

1: affidabilità media

- 2: affidabilità buona
- 3: affidabilità ottima

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:

Andrea Pedrazzini,
andreacarlo.pedrazzini@fastwebnet.it

REVISIONE:

Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it

PUBBLICAZIONE:

Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it

Informazioni sul "progetto Manuzio"

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet:

<http://www.liberliber.it/>

Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni:

<http://www.liberliber.it/sostieni/>

HISTORIA DI PAPA ALESSANDRO, E DI FEDERICO

Barbarossa Imperatore, qual narra come essendo
persequitato da
Federico Barbarossa scampò a Venetia, & come andò a
star alla
Charità, & come fu conosciuto da un pover huomo,
& revelato fu alla Signoria, & essa andò a
levarlo col Bucentoro.



Roma, 1564 - Antonio Blado

Signore a te io vengo per aiuto
che mi concedi alquanto di memoria
di Venetia dica cio che ho veduto
nel suplimento la grande vittoria
correndo gli anni che nascere il putto
il qual per noi morendo acquisto gloria
mille cento e settantasette a ponto
sotto Alessandro Papa di gran conto.

Federico Barbarossa Imperatore
regnava qual dispose d'acquistare
terra santa, & narro il tenore
al santo papa, & l'hebbe a sequitare
& una armata fece in poco d'hore
ver terra santa fe le vele alzare
ma con di ciò sendo provisto
di terra santa ne fece acquisto.

E quella si fornì immantinente
di tuto quello che gli fea mistiero
anni quattro la tiene fervente
e mesi nove, con il cor sincero
il gran Soldan poi soldò gran gente
coprendo de soldati ogni sentiero
la terra repigliò armata mano
& morte dette a ogni ver Christiano.

Federico intese la strana novella
el Papa Santo andò a ritrovare
di doglia il suo cor tutto martella

non cessa per l'affanno suspirare
gionto al Papa, dismantò di sella
dicendo santo Padre io voglio andare
incognito vesti da pellegrino
a conquistar il sepulchro divino.

Ma prima una tregua io voglio fare
col gran Soldan, & poi così fece
& il camino hebbe a pigliare
il Papa la benediction gli fece
montò in galea l'huom di grande affare
porgendo a Dio le divote prece
racontandosi a Iesu benegno
che del ritorno lo facesse degno.

A vele e a remi andò in pochi giorni
si gionse al sepulcro di Iesu Christo
andò poi remirando quei contorni
per far il gran Soldano al tutto tristo
e lui restar signor de lochi adorni
mez'anno stette con il cuor misto
che non pote adempir sua fantasia
& per ciò stava in gran malenconia.

In questo tempo un falso Cardinale
scrise al soldan come el si trovava
l'Imperador nimico capitale
nel suo paese, & poi la sigillava
la scritta con lo sugello Papale
finse che'l Papa fusse che l'avisava
dicendo, io Alessandro ciò ti accetto
che Federico ti cerca far difetto.

Accio del tutto ne sia avisato
istravestito el si è da pellegrino
di berretino i drappi è adobato
& in capo un capel io ti latino
& di persona molto ben formato
la faccia bianca col cor fino
la barba rossa, longa quattro dita
anni cinquanta sei porta sua vita.

Et li capigli spande sopra il dosso
& la man manca un deto assai píu grande
de tutti gli altri come qui ti ho messo
il tutto scrive con voglie nefande
per l'amor che a te porto me son messo
a scriverti & non con parole blande
chiamò il messo & poi l'ebbe mandato
al gran Soldan & gionto ingenocchiato

La lettera in man, & lui presto la lesse
& poi per tutti i passi habbe mandato
secretamente acciò non si sapesse
& che alcun pellegrin non sia scampato
e tutti quelli che haver si potesse
ogniun avanti a lui sia appresentato
in poco tempo assai di lor pigliorno
fin che l'Imperator al fin trovorno.

Come fu gionto el fu conosciuto
per li segnali che scrisse il Cardinale
disse, e tu l'Imperator falso e astuto
& esso a lui non l'haver per male

adesso io non te lo nego al tutto
perdon ti chieggio corona Imperiale
fallito ho verso te, e non lo nego
come scoperto m'hai dimel ti priego

Il gran Soldan la lettera gli porse in mano
e disse. varda il tuo santo Pastore
come ti tratta, & si gl'è buon christiano
l'Imperador vedendo tal errore
disse, o Iesu Christo Signor soprano
come esser puo che un tal amore
che a me mostrava, sia converso in fele
o Papa di Christianità infedele.

Dopo il lamento hebbe comandato
che in pregion el sia ben in distretta
& dapoi tre giorni l'hebbe fuor cavato
mostrando inver di lui farne vendetta
a Iesu Christo el fu raccomandato
che liberar lo vogli di tal setta
poi disse il Soldan, dimmi per qual arte
tu sei venuto qui in queste parte.

Il tutto gli contoe la cagione
per voler Hierusalem acquistare
il Soldan disse, per questo barone
sapi morir non ti vociglio gia fare
ma trovami tanto horo al parangone
quanto tu pesi senza indusiare
rispose se mi lassi in libertade
di oro ti manderò in quantitate.

Libertà daroti se'l tuo Dio
sacro ne l'Hostia tu me lasserai
& lui se contentò al voler pio
tal cosa udita al mondo non fu mai
il suo capellan chiamò e disse, io
voglio sacrate un'hostia hormai
sacrolla e in un vaso la ponete
chiavata, e sugellata gli la dette.

Et in un luoco la fece ponere
serrato che niun entrar potesse
al Soldan comandò non l'abia a volgere
fin che ritornar a lui il vedesse
con tutto loro acciò che l'habia a solvere
licentia chiese in nave senza posse
montò fin ch'a Milan fu arrivato
di sua venuta ogn'un fu amirato.

Ogni baron l'ando a visitare
la sua fortuna a loro poi si conta
& disse son disposto di disfare
il papa, & presto a cavallo sì monta
esercito grande con lui fe armare
ogniun minaccia al Papa dargli onta
sentendo il Papa inocente incolpato
a spoliti ne fu presto scampato.

A Roma gionge il sacro Imperatore
del Papa intende tutto il conveniente
per molti giorni stette con dolore
con grande spesa con tutta sua gente

& in sto mezzo pensossi del signore
che in pregon lassò, e lui subitamente
chiamò un messo e al Soldan l'ha mandato
con lor che insieme havea patizzato.

Come il Soldano vide la gran fede
di cio n'è pien di una maraviglia
il vaso pigliò e al messo lo diede
il Sacerdote a tuorlo s'assotiglia
a ritornare poi si mosse il piede
inver Roma cavalca a tutta briglia
gionto a l'Imperator fece il saluto
disse il nostro Signor ho ricevuto

Tornato il messo restette contento
& un trombetta presto fe chiamare
mandò a Spoletini in un momento
che'l Papa in le man gli voglian dare
risposta non gli dette a suo talento
e verso Spoliti fe cavalcare
& sacchigiolla tutta non fu ciancia
il Papa santo era scampato in francia

Avanti al Re si fu apresentato
dicendo son innocente o sacro Re
di ciò l'Imperator m'ha incolpato
per cio mi aricomando qui a te
di qui a poco un messo fu arrivato
de l'Imperador un protesto li fe
che'l Papa gli vogli mandar ligato
se non per nemico lo habbi chiamato

Il Re allhora ver il Papa disse
o padre santo partitevi presto
odito il parlar dispartisse
malinconioso e con il core mesto
& ver Venetia il suo camino misse
al suo dolore non trovava sesto
tanto caminò per monte e piani
che gionse su'l tenir de Veneriani.

Fuora di barca uscite a mano a mano
potea essere di notte alle tre hore
andando per le calle cosi pian piano
tanto che gionse a fan Salvatore
trovò la Chiesa serrata aman amano
sopra la porta dormi di buon core
che si vedea in luoco di franchezza
nel suo cuore have grande allegrezza.

Fin alla mattina s'hebbe a possare
tanto che aperta fu dal sacrestano
pianamente dentro hebbe intrare
e fecesi il segno di buon Christiano
al Crucifisso si hebbe appresentare
e quel prega divoto senza inganno
levato su un frate si chiamava
e humilmente a lui si dimandava.

I vostri frati, torali un capellano
e quello rispose di buon cuore
non ha bisogno rispose tostanto
andate alla carità caro signore
i ve tora se certo non m'inganno

de li se parte il santo pastore
a lenti passi cosi via andando
alla Carità venne agiongiando.

In quello luoco se acconciò di fatto
perche bisogno n'havea in verità
hora intendete a questo tratto
come vivete in santa humiltà
un mantel havea tutto straciato
che non fu visto mai tal povertà
voglio che ascoltate e sappiate il tutto
ste anni disdotto, e non fu conosciuto.

In gesto mezo, si levò un rumore
e fecese quatto Papi al primo tratto
ognun di quelli volea esser maggiore
uno in bologna intendi mio ditato
Pascasio haveva nome quel signore
Vetor il secondo si venia chiamato
Papa Bonifacio el terzo tel disegno
Calisto quarto homo giusto e dengno.

Ciascuno de questi mantenia corte
i suoi paesi per la fede mia
ogniun credea ch'havesse havuto morte
il vero Papa a non te dir bosia
chadaun de questi si tenia si forte
che otenir volea sua fantasia
christiani eran tutti in grande affare
che non sapea che Papa chiamare.

Come piacete al Re celestiale.

El Cardinal in letto samalava
venegli una febre tanto mortale
che'l vero al tutto si palesava
della bosia cagion di tanto male
vedendosi al fine si cridava
e disse, oime tristo che pur fui quello
ch'al Papa Alessandro fui ribello.

Scrissi una lettera piena di bosia
a un mio servo la detti in propria mano
a quello disse, mettite in via
fa che tu giongi dove sta il soldano
poi li darai quella in sua balia
con un saluto del Papa Romano
e si gli scrisse con falsità e arte
che l'Imperadore gionto in quelle parte.

E come el falso hebbe confessato
l'anima fuora si se dipartia
e per lo messo tosto fu mandato
che certificasse il vero tutta via
come quello fu li arivato
disse ogni cosa, e non fece bosia
scusavasi se stesso a tutte hore
che havea obedito come a suo Signore.

Questa tal cosa se vulgarizava
per tutta Roma a grande furore
de tanta nequitia ogniun se maravigliava
e ne doleva al grande, e al minore
la novella a l'Imperador andava
per questo non sel leva dal cuore

anzi piu forte in la sua fantasia
che se la giunge darli morte ria.

Sedeci anni che oltra era passato
che del Papa non se ne sappia niente
ma come piacque al Re glorificato
un forestier giunse li presente
per mezo la charità che'l s'a trovato
intrò dentro cosi come sento
un frate vera che messa comenzava
devotamente quella si ascoltava.

Cosi guardando al frate per la ciglia
parse che'l fusse el Papa al primo tratto
nello suo cuore forte si bisbiglia
e pur anchora l'ha refigurato
facendose fra se gran maraviglia
che non se seppe mai ove fusse andato
finita la messa da la beneditione
de li se parte tutte le persone.

Quel bon signor andando pur via
a passi lenti l'havia a seguitare
sempre piu gli andava in fantasia
l'altra mattina penso di tornare
e cosi fece a non dir bosia
in quel pensiero sempre havia a stare
questo era un'huomo accorto e doto
che piu fiate col Papa evia parlato.

Dopo che'l pellegrin l'ebbe conosciuto
a miser lo Duce deliberò d'andare

disse, o Prencipe intendime del tutto
in questa terra le venuto a stare
Papa Alessandro disconosciuto
non è persona che'l potesse pensare
poveramente el va tra le persone
hora t'ho detto di sua conditione.

El Prencipe di questo Senato

Messer Sebastian Zani tutta via
saputa e ben voluto in ogni lato
e ben gli apparse per la fede mia
el gran consiglio tosto hebbe chiamato
el pelegrin in alto a far salia
disse, signori sel mio dir non erra
Papa Alessandro havete in questa terra.

Un manto presto al Papa fe tagliare

& fu finito in manco di due hore
per lo Patriarcha hebbe a mandare
che al palazzo venisse senza rumor e
in una barca presto hebbe a montare
e arrivò al palazzo maggiore
su per le scale andando tutta via
tanto che fu alla gran Signoria.

Prestamente che'l fu apparecchiato

con tutta quanta mai la chieresia
a santa Maria de la Charità fu arrivato
e poi seguia tutta la Signoria
con esso loro el pellegrin ha menato
acciò che scusa niuna li sia
ogniun se maraviglia de tal atto

che la Signoria sia gionto li de fatto.

Messer lo Duce a se si fe chiamare
el suo prior che gli venga davanti
e li suoi frati dovesse menare
alla presentia sua tutti quanti
e quello presto li facea andare
non sapendo de li fatti i sembianti
passando a uno a uno tutta via
eravi el Papa de sua compagnia.

Messer lo Duce con gran discretione
a pie del Papa si se ingenocchiava
a quello tosto de la beneditione
e su di botto della terra il levava
via da lui andò ogni suspitione
quando el vide che l'honorava
io ve priego per santa Maria
la Chiesa santa recomandata ve sia.

El manto indosso tosto li ha vestito
come richiede a si fatto Pastore
un bel anello si gli pose in dito
el popul tutto crida a runore
la santa Chiesa è di pensier uscito
viva Iesu, con perfetto core
la Signoria cosi via andando
alla Chiesa di S. Marco venne arivando.

Come alla Chiesa venne arrivato
un certo banco el si fece dare
a Messer lo Duce l'hebbe presentato

alla festa di San Marco debbi portare
con le sue man prese quel de fato
e lo suo capo li haveva inchinare
in segno di nobiltà & honore
portati questo per lo mio amore.

Verso el palazzo prese a caminare
tanto ch'in sala ogni homo giongea
le tole presto fece apparecchiare
acqua alle man presto dar facea
e alla mensa se pose a sentare
ogni persona che vuol star stasea
vedendo el Papa li tante persone
a tutti dava la beneditione.

Poi che da mensa ogni homo fu levato
prese per parte di voler mandare
una degna ambasciata di fatto
se con il Papa se vuol pacificare
scusando quello de cotal peccato
che non volesse piu perseguitare
mostrando per piu vero segnale
la colpa tutta fo del Cardinale.

Lettere presto hebbeno a fare
el santo padre tosto respondia
in esse voglio la piumbata fare
come fanno anchora ne la Chiesa mia
Messer San Marco li faccia bolare
da l'altro lato el Duce gli sia
fatto questo ambasciator si vanno
tanto che gionse dove l'Imperador stanno.

Sacra Corona non voler piu stare
in tanta guerra col nostro pastore
prestamente el comenzo a cridare
mandatimelo presto legato con furore
se non mandati te voglio guirare
sopra de voi un crudel rumore
faro una armata con tanta cruda voia
destrugerove com fu fatta Troia.

De la se parte la nobil ambasciaria
verso Venetian prende suo camino
non restò giamai niuno per la via
dalla acque salse giunse un matino
fuora di barca prestamente uscia
dritto li mira il grande e'l picolino
tanto camina con suoi passi anarco
che fu gionto al palazzo di San Marco.

Appresentati alla magna signoria
e de Federico li contò il tenore
hanno giurato per la fede mia
voler dar morte a tutti con furore
se prestamente mandato non li sia
Papa Alessandro de christian pastore
havendo inteso cosi fatta novella
el santo padre inel suo cuor martella.

El Duce a lui si hebbe a voltare
con tutta quanta la gran Signoria
o padre nostro non voler dubitare
che nanti soffriremo morte ria

in tuo aiuto tuttti volemo stare
el gran consiglio fece tutttavia
prese per parte in manco di do hore
de star in contrasto de Federico Imperatore.

Orone era della Maiestà figliolo
el padre tosto a quello comandava
prestamente mettite in volo
alla città di Pisa si parlava
in quel tempo era tenuto solo
el primo porto ch'al mondo si trovava
era fornito di nave, e di galia
settanta cinque in acqua lor mettia.

E comanda alli marinari de fatto
verso Sicilia prendesse il camino
e quelli presto se mosse de ratto
perche volea far qualche bottino
ancho ver Napoli si ne fu inviato
e li si mette in ponto a suo dominio
del mese d'Aprile con sua audatia
mettendo a fuoco tutta la Dalmatia.

Havendo il Duce di questo intendimento
trentacinque galee fece armare
fele fornir d'ogni guarnimento
sol per poter al contrasto stare
la ciurma era di gran valimento
huomini adati usi nello mare
tutti Venetiani a tal ragione
eran disposti di pigliar Otone.

E così stava il tempo aspettando
fuora del porto per voler uscire
ecco un messo de li arrivando
a misser lo Duce cominciò a dire
li nemici vanno distruggendo
e gionto in Istria con sua grande ardire
come intese si fatto tenore
armar facea tutti a gran furoore.

El Prencipe alhora cominciò a parlare
verso il Papa con il capo inchino
vostra benediction vogliateme dare
aricomandatemi a l'alto Dio divino
il santo Padre la Croce li hebbe a fare
e disse, va che tu'l farai meschino
perche tu combatti con iusta ragione
prenderai l'armata con tutte le persone.

Una spada in man si fece dare
e quella benedi con la sua bocca
cadauno che haverà a toccare
cioè di galea presto si trabocca
e tutti li altri haverete amazzare
alli nostri il Paradiso tocca
chi morirà andara in santa gloria
priego Iesu che ve dia vittoria.

La spada si fu data per segnale
che tutti i Prencipi si la portasse
misser lo Duce contra gl'Imperiali
sopra l'armata per che lui montasse
quella con furia si mettea l'ale

laere, e la terra pareva che tremasse
era gia gran quantità di persone
il Papa a l'armata de la beneditione.

Il santo apostolico de li si partia
secretamente stava in genochione
pregando Dio figliuol di Maria
voglia mostrare a chi ha la ragione
li occhi piangiolenti tutta via
orando a quel che mori in passione
che a Venetia presti honor e goloria
e contra neemici trionfal vittoria.

Cosi via andando con gran gioia intresca
non vedea l'hora le man menare
il vento e buon e sempre rinfresca
ogniun di buona voglia havia stare
ven per condotta vene alla manesca
acio che ogn'homo s'havesse a consolare
come la ciurma hebbe colationato
il Capitan a tutti ha comandato.

Figliuoli miei le spade voglian menare
che qui dapresso è l'Imperadore
sopra di tutto haverem a trovare
quelli investiti e non fate dimore
de nulla cosa non vogliam dubitare
sopra di loro tornerà il peggiore
cosi stagando in questo parlamento
a vento e remo andò come sento.

Presto che giorni furno incatenati

e comincion a darse nelle coste
o quanti a pezzi si ne fu tagliati
che mai piu non si truova alli mostri
con lance, e dardi sono sbudelati
tanta impietà non fu alli tempi nostri
quella battaglia durò piu di nov'hore
che udito non fu mai tanto rumore.

Alli nemici cominciò a mancare
la loro forza con il suo vigore
Misser lo Prencipe tosto hebbe a montare
su la galea di Oton signore
e quello al tutto lo volea spacciare
fra se pensose piu mi sera d'onore
piu tosto vivo il vo cosi menare
al santo Padre a lui appresentare.

Oton presto cosi hebe parlato
Prencipe la battaglia fa restare
non esser cagion che ognun disfatto
meglio è pregion che tu li facci fare
presto il trombetta si hebbe chiamato
che nissun non vogli colpigiare
tutti a pregion chi puo pigliar ne piglia
ne fu fatti tanti che fu una maraviglia.

Prestamente a ricolta fe sonare
che'l Capitan seguisse inconinente
Verso Venetia prende a navigare
con un buon vento che non have stente
tosto camina & hebbe arrivare
alli castelli dov'era molta gente

trombe, pifari sentia a furore
intrando dentro l'armata a grand'onore.

Il padre santo corse abbracciare
e disse, o Prencipe di gran gagliardia
e tutta via havea a lacrimare
basando in faccia per la fede mia
o santo padre un presente vi vo fare
questo è il figliuol di quel che fu in resia
con un di piedi se misse in genocchione
levolo su, e degli la beneditione.

Inanzi che da Lio s'havesse a levare
un bel anello si cavò di deto
e disse al Duce intendi il mio parlare
voglio che sia Signor per decreto
Signor del mare te farai chiamare
e quello anello hebbe benedetto
in man del Prencipe quello hebbe dato
buttolo in mare, e sposollo di fatto.

Questa honoranza ti voglio lassare
perche de la chiesa sete difensore
el di della Senza sempre debiate fare
quello ch'hò detto per lo vostro honore
quelli di drieto haranno a seguitare
acciò che del mare siate il maggiore
a poco a poco venne senza travaglia
tanti giorni furno al ponte della paglia.

Montando suso le scalte del palazzo
alla gran sala senza indusiare

e prestamente con degno solazzo
le tole presto s'ebbe apparecchiare
venne vivande infinite a guazzo
il Padre santo se misse a sentare
per mezo lui Oton giva assettando
per dignità vallo honorando.

El Prencipe vera con la Signoria
e ragionava della gran battaglia
Oton mangiando al Papa si dicia
io ti priego se'l mio pregar ti vaglia
che vogli lassarme andar a casa mia
e non dubitar d'una vile medaglia
dirò a mio padre che son tuo pregione
e combattuto ho contra ragione.

Se non poterò la pace trattare
io vi giuro su la fede mia
mio padre averò a lassare
e tornerò a vostra signoria
ma credo pur di pacificare
e via da un canto levar la resia
il Duce a loro tosto hebbe parlato
con buona licentia di tutto il Senato.

Sopra de la sedia il Duce montava
acciò che ogni homo havesse intelligentia
di tuttto quelloche li domandava
a lui rispose con bella accoglientia
cio ch'ai richiesto molto si n'agrada
che presto vada alla sua presentia
poi fu vestio in grande honore

come si richiede a figlio d'Imperatore.

In barca presto hebbe a moptare
e di Venetia tosto si partia
a terra presto hebbe a dismantare
su buoni cavalli presto si salia
tutta sua gente l'havia a seguitare
perche Venitiani il lassano andar via
un messo presto gionse a Pavia di volo
sacra Maiestà el vien vostro figliuolo.

Cosi tosto com'egli ha contato
eccote presto che fu gionto a volo
in genochione presto el s'è butato
dicendo non haver fantasia in questo stolto
che la mia fantasia m'habbia cavato
però ti muovi qui con questo stolto
a onta e dispregio de venetiani
desfarolli come fo Troiani.

Aggio lassato in pegno la fede mia
tornar pregon se pace non voi fare
l'Imperador tosto rispondia
di cotal cosa non mi favellare
se io dovesse ricever morte ria
Venetia tutta intendo de disfare
metterla tutta a fuoco e fiamma
chel non rimanga il valor d'una dramma.

El non bisogna tanto minaciare
combattuto ho contra la ragione
non era possibile che potesse stare

al mio contrasto si poche persone
Dio ha voluto la verità mostrare
perche el vede il cuor de le persone
tu m'hai inteso, cosi via andando
da me risposta cosi giva parlando.

Dapoi ch'io vedo che tu sei disposto
che questa pace in tutto s'abbia a fare
scrivi una littera e mandala via tosto
significando che noi vogliam andare
fa che la scrivi con perfetto inchiostro
al santo padre che mi voglia spettare
saluta anchora sebastian Zani
Duce eletto dei Signor venitiani.

Il messo tosto via si dipartia
significando della sua venuta
dicendo alta e degna Signoria
buona novella io aggio havuta
fatta è la pace cosi si gli dicia
con ogni cosa che tu ha voluto
vien l'Imperator con suo stolo
insieme con Oton suo car figliuolo.

Il santo padre fece apparecchiare
come s'avesse voluto dir messa
una cathedra si fece portare
tra le porte si San Marcho fu messa
dentro la porta grande magistrale
dove una pietra rosso riessa
stando in sedia il Papa poco stante
gionse Federico ingenocchion davante.

Con humilta se buttò alla terra
il piè su la gola il papa passa via
con sua bocca assai parole diserra
laquale lassò nella penna mia
e li promesse di non fargli piu guerra
& esaltar la fede di Maria
questo era visto gia da piu persone
& era il giorno della ascensione.

Questa mattina volse celebrare
acciò che ogni homo l'havesse veduto
per voler la perdonanza poi dare
a quelli che fusser di pecca pentuto
come la messa fu finita di cantare
il pastoral prese in man del tutto
e cominciò a dar la beneditione
a tutte quante mai quelle persone.

Disse; Signori vi voglio lassare
di colpa, e di pena una perdonanza
quei che san Marco hara ha visitare
pentiti d'ogni error senza fallanza
il giorno della senza a non fallare
e sempre lo confirmò con lianza
in orden poi si messe per via andare
quattro galee l'hebbe accompagnare.

L'Imperador col Duce, & nobili assai
ch'era un trionfo glorioso a vedere
e tre ombrelle per lor tre signor gai
il Papa fe far, che li par il dovere

gionto ad Ancona, a cavallo montai
e verso Roma piglian il sentiere
molte honoranze hebben dal pastore
questi veneti con gaudio e honore.

Sapendo Roma che'l Papa venia
tutti andavan incontra a gran furore
tanti confaloni sventolar si vedia
che non fu visto mai cotanto honore
trombe d'ardento sonar per la via
il Papa comandava di buon cuore
a misser lo Duce andate via di fatto
che tal presente intendo havervi dato.

Allhora il Duce il capo hebbe inchinare
e a quel disse gran merce signore
voglio sta honoranza habiate a portare
e questo sia per dignità a tutte hore
e cavalcando in Roma hebbe a intrare
e gionse a la chiesa di S. Pietro maggiore
sali le scale con tanta patientia
dov'era adorno di gran magnificentia.

E li se pose in la sedia Papale
ogni cardinal li venia da lato
ciascuno si doleva del suo male
e di tante fortune che gl'era incontrato
laudato sia il Re celestiale
che a buon porto sete arrivato
che anchora sarete il nostro pastore
cagion n'è stato Venetiani signore.

Stando il Duce li otto giornate
si se dispose di voler partire
el santo padre li haveva fatte
tante carezze che non se potria dire
doman damatina tutte le brigate
impono seran, e poi potrete gire
voglio c'habbiate prima la mia messa
e poi con Dio anderete con essa.

La mattina fune apparecchiato
il santo padre della sua promessa
intorno gli era ogni gran prelato
sopra la sedia si montava in essa
a tutto il popolo hebbe dichiarato
tutte indulgentie e ogni gentilezza
ch'io havesse data a' degni Venetiani
Dio gli confema & io con proprie mani.

Perche son pieni di tanto valore
sparso hanno il sangue per noi liberare
e se non fosse stato il suo vigore
la santa Chiesa non si potea inalzare
perche caduto lera in errore
in casa sua m'havuto a conservare
& have aiuto da gravosi affanni
in piedi si levò misser Sebastian Zani.

Rinfgraziando il santo e ver pastore
offerendo per la chiesa por la vita
per fin che'l stato nostro hara vigore
ognun pronto è per la Ciesa gradita
benedisse i venetiani in quel'hore

il Duce con allegrezza infinita
inver venetia pigliò il camino
qui faccio fin a laude d'un Dio Trino.

FINIS.